

*Soddisfazione della Coldiretti Basilicata per la storica decisione dell'Unesco
Un riconoscimento importante che riguarda anche la Basilicata*

Transumanza, patrimonio dell'umanità

La candidatura, che ha visto l'Italia capofila di una alleanza con Grecia e Austria, era stata avanzata nel 2017 per tutelare una pratica ancora oggi diffusa sia nel Centro e Sud Italia, dove sono localizzati i Regi tratturi, tra cui anche quelli lucani

Un riconoscimento importante che riguarda anche la Basilicata, la decisione del Comitato intergovernativo dell'Unesco riunito nel dicembre scorso a Bogotá, in Colombia, che ha proclamato la transumanza patrimonio culturale immateriale dell'umanità. La candidatura della Transumanza, che ha visto l'Italia capofila di una alleanza con Grecia e Austria, era stata avanzata nel 2017 per tutelare una pratica ancora oggi diffusa sia nel Centro e Sud Italia, dove sono localizzati i Regi tratturi, tra cui anche quelli lucani. "Il voto positivo dell'Unesco - sottolinea con soddisfazione la Coldiretti Basilicata - certifica il valore della tradizionale migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei pastori che, insieme ai loro cani e ai loro cavalli, si spostano dalla pianura alla montagna, percorrendo le vie semi-naturali dei tratturi, con viaggi di giorni e soste in luoghi prestabiliti, noti come 'stazioni di posta'. "Un riconoscimento importante - continua la confederazione agricola lucana - che conferma il valore sociale, economico, storico e ambientale della pastorizia che coinvolge in Italia ancora 60mila



La transumanza lungo i tratturi della Basilicata

allevamenti nonostante il fatto che nell'ultimo decennio il 'gregge Italia' sia passato da 7,2 milioni di pecore a 6,2 milioni perdendo un milione di animali.

Il riconoscimento tutela un'attività ad elevato valore ecologico e sociale poiché - continua ancora Coldiretti Basilicata - si concentra nelle zone svantaggiate e garantisce la salvaguardia di ben 38 razze a vantaggio della biodiversità del territorio, molte delle quali rappresentano un patrimonio di biodiversità il cui futuro è minacciato da un concreto rischio di estinzione". "A pesare sono i bassi prezzi pagati ai pastori, il moltiplicarsi degli

attacchi degli animali selvatici, la concorrenza sleale dei prodotti stranieri spacciati per nazionali ma anche del massiccio consumo di suolo che ha ridotto drasticamente gli spazi e i tradizionali percorsi usati proprio per la transumanza delle greggi con pesanti ripercussioni sull'economia nazionale ma anche sull'assetto ambientale del territorio perché quando un allevamento chiude, si perde - conclude Coldiretti Basilicata - un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere lo spopolamento e il degrado spesso di intere generazioni".